Uno sguardo all'economia tedesca

In una perspicace sintesi VON BERGEN esamina per «Cronache» le condizioni economiche della Germania

L'economia tedesca da un anno in fase di risanamento, incomincia di nuovo lentamente a farsi strada anche all'estero con la sua produzione tradizionalmente buona. La comparsa della concorrenza tedesca sul mercato mondiale fu accolta assai diversamente dai vari Paesi. Gli uni tentano, attraverso la pubblicità politica o la stampa, di spiegare al mondo che non si dovrebbe ricadere nell'antico errore di rinforzare l'industria tedesca che potrebbe di nuovo mettersi in guerra, un giorno, senza alcuna ragione. Evidentemente questo non è un argomento solido. Altri Paesi desiderano che lo scambio di merci con la Germania venga intensificato, auspicano quindi la resurrezione dell'economia tedesca; cercano tuttavia di impedire lo smercio dei prodotti che, in modo particolare, possano far concorrenza alla loro propria industria. Altri Stati infine, come l'America, che possedendo una industria altamente sviluppata, non ha alcuna ragione di temere la concorrenza tedesca per molto tempo, appoggiano la ripresa economica della Germania. Nelle tre zone occidentali tedesche è chiaro che *senza l'aiuto americano*, specialmente nell'ambito del piano Marshall, *l'industria e il commercio rimarrebbero a terra.*

Produzione e possibilità di sviluppo.

Dopo l'improvvisa ripresa in tutti i rami della industria nel secondo semestre del 1948 come conseguenza della riforma monetaria, non può sfuggire, considerando il primo semestre del 1949, un *certo ristagno nella produzione*. Secondo la più recente relazione della Banca dei Paesi Tedeschi, l'indice della produzione totale *nella Bizona è dell'86 % e nella Zona francese del 78 % rispetto al 1938;* occorre però notare che la Zona francese calcola un indice del valore e la Bizona parte da un indice di quantità. Lo sviluppo è avvenuto molto diversamente nelle varie industrie. Notevole fu l'aumento della produzione in parecchi settori dell'industria; per esempio, nell'economia mineraria si elevò del 30,3 %, nella costruzione dei veicoli del 16,7 %, nell'industria del ferro e fonderie del 15,3 %, e nel ramo tessile del 14,4 %. Quest'ultimo è inoltre il ramo dell'industria che si sviluppa più costantemente per la insaziabile domanda dei consumatori nazionali e finora non ha registrato nessun rovescio. L'industria chimica ha elevato la sua produzione dal principio dell'anno del 13,2 %, la meccanica di precisione del 12,4 %, e l'industria della cellulosa e della carta dell'11,3 %.

Secondo l'ultima relazione dell'Amministrazione per l'economia, la produzione carbonifera è rimasta costante nei mesi di gennaio e febbraio. Le quantità estratte potrebbero aumentare nel futuro di poco, a meno che gli impianti non venissero migliorati a fondo e modernizzati. Come conseguenza del mancato aumento, si ha un ristagno e una diminuzione in gran parte dell'industria tedesca che, per un ulteriore elevarsi della produzione, dipende da un sempre rinnovato aumento delle rimesse di carbone. Anche l'industria elettrica è rimasta allo stesso livello del mese di gennaio.

Per contro si devono segnalare forti abbassamenti nella produzione dell'acciaio e ferro lavorato: col termine del grande programma di riparazioni delle ferrovie, si ebbe un regresso del 36,3 %. La produzione annuale di acciaio che oggi si aggira su 6,8 milioni di tonnellate circa, potrebbe essere aumentata senz'altro. Però esiste il limite massimo di 10,7 milioni di tonnellate stabilito dagli Alleati che, secondo il Piano Marshall, deve essere raggiunto nel 1952. Forti difficoltà di smercio e riduzioni si notarono nel settore di consumo del ferro, acciaio, latta e industrie dei metalli.

Si può affermare così che lo sviluppo dell'industria nella Germania occidentale, *non è proceduto con quel ritmo che era stato previsto in generale l'anno precedente*. E' preoccupante in un periodo di generale congiuntura e di diminuzione dei prezzi che le cifre di produzione siano in proporzione ancora così basse. D'altro lato non bisogna giudicare la situazione in modo troppo pessimistico e si deve sempre pensare che l'economia tedesca soffre più che non i concorrenti stranieri, sotto il peso di una colossale burocrazia degli Alleati e anche della propria amministrazione, burocrazia che durerà finchè si formi una chiara situazione politica. Si ebbe una prima schiarita con le recenti elezioni. Fino a poco tempo fa ci si dibatteva di fronte al dilemma: libera economia di mercato e iniziativa privata o economia governativa dirigista pianificata. Ormai, la politica economica liberale si è definitivamente introdotta nell'economia tedesca.

Molti e difficili problemi debbono ora essere risolti dalla nuova Amministrazione, fra gli altri, uno dei più urgenti e scottanti è *il problema della disoccupazione*. Più di 1,3 milioni di disoccupati attendono di essere incorporati nell'economia. Di questi disoccupati un'alta percentuale proviene *dai sette milioni di rifugiati dall'Est* che presentano un peso straordinariamente gravoso per l'Amministrazione pubblica. Anche il periodo estivo, assai favorevole all'impiego dei lavoratori — specialmente nel campo dell'economia edilizia — non fece abbassare il numero dei disoccupati. Ancora un anno e mezzo fa non esisteva alcun problema in questo senso, oggi invece, la disoccupazione rappresenta *un interrogativo fondamentale dell'economia tedesca.*

La riforma monetaria eseguita in modo eccellente dal punto di vista tecnico, si è dimostrata in generale *buona e salutare*. D'altro lato però essa importa, senza dubbio, tali asperità sociali — anche qui si tratta in special modo dei fuggiaschi della Zona orientale — chè passeranno ancora anni prima che in questo campo si possa trovare un certo accomodamento. Il sintomo più saliente del presente stato finanziario è l'*estrema scarsezza di denaro*. Vengono accordati crediti soltanto in circostanze molto limitate: ne consegue il fallimento di numerose imprese povere di capitali. Non si può contare sulla partecipazione di capitale estero finchè quest'ultimo non abbia la certezza che l'eco-

Ditta Richetta
TORINO
CORSO S. MAURIZIO 12 - TELEF. 82.202

ARTICOLI GHISA IDRAULICA RISCALDAMENTO EDILIZIA
GHISE LAVORATE IN GENERE

Bocche fucina brevettate - Bocchette stradali - Chiusini per ispezione - Lucernari ghisa assortiti - Scale a chiocciola ghisa • Tubi ghisa per grondaie, per acquedotti, fognatura - Bagni - Lavabi - Lavandini - W. C. e vasi alla turca - Cassette cacciata - Sifoni grezzi e smaltati • Cucine economiche e stufe - Tubi, gomiti ed accessori